

OSSERVAZIONI CIRCA IL “PROGETTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI MONODEDICATA A MATERIALE DA COSTRUZIONE CONTENENTE AMIANTO” UBICATA IN COMUNE DI SALUSSOLA (PROVINCIA DI BIELLA) A SEGUITO DELLA SENTENZA DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL PIEMONTE N. 00839/2019 REG.PROV.COLL., N. 00039/2019 REG.RIC.

1. INTRODUZIONE

In relazione all’incarico ricevuto dall’Amministrazione Comunale di Salussola (Determinazione di Impegno N.4 del 21 gennaio 2020) si sono esaminati alcuni aspetti che riguardano il contenzioso originato dal diniego della Provincia di Biella alla realizzazione dell’opera (discarica per rifiuti non pericolosi monodedicata a materiale da costruzione contenente amianto) e altri aspetti riguardanti il futuro proseguimento delle procedure amministrative ai fini della riduzione dell’impatto ambientale dell’opera in caso di parere positivo.

In particolare la sentenza del Tribunale Amministrativo del Piemonte (di seguito TAR) riguarda sostanzialmente alcuni aspetti di carattere giuridico-amministrativo (vizi procedurali di seguito non trattati) ed altri di carattere tecnico.

Riassumendo quest’ultimi sono così di seguito illustrati nella sentenza dell’8 maggio 2019, pubblicata il 25 luglio 2019 relativamente alla pronuncia di non compatibilità ambientale dell’intervento da parte della Provincia di Biella.

“ -che dette questioni sarebbero relative (n. 5) ai bacini artificiali insistenti sull’area di progetto, per i quali sussisterebbe – secondo l’amministrazione – il vincolo paesaggistico previsto a presidio dei laghi; (n. 17) all’assenza di dettagli progettuali relativi ai percolati; e (n. 27) alla mancanza di dettaglio progettuale di taluni elementi (vasca di prima pioggia, serbatoio di accumulo, punto per il lavaggio delle ruote degli autocarri prima dell’uscita dal sito) nonché all’assenza degli elaborati necessari all’ottenimento dell’autorizzazione paesaggistica per la realizzazione dello scarico nel Rio Sisiolo;

..... omissis

Con il secondo gruppo di vizi si deduce l’illegittimità dei provvedimenti per erronea valutazione dei presupposti di fatto: (i) sarebbero state travisate la natura e la funzione dei bacini idrici presenti nell’area; conseguentemente sarebbe stato ritenuto erroneamente sussistente un vincolo paesaggistico posto a tutela dei laghi; (ii) inoltre sarebbe stato travisato il contenuto delle tavole prodotte a descrizione del sistema impiantistico di trattamento del percolato; (iii) infine, l’amministrazione avrebbe errato nel ritenere la carenza di documentazione con riferimento alla Questione n. 27 e avrebbe travisato la funzione dell’autorizzazione richiesta per lo scarico nel Rio Sisiolo, la quale non presupporrebbe la realizzazione dell’infrastruttura di scarico.”

Successivamente nella seguente relazione sono fornite alcune considerazioni di sintesi sugli altri aspetti tecnici ex ambientali (definiti come “Questioni”) che dovranno essere considerati nel proseguimento della procedura amministrativa presso la Provincia di Biella nell’ambito della Conferenza dei Servizi.

Sono anche considerate le risultanze delle attività dell’Organismo collegiale Inquirente dell’inchiesta pubblica.

2. PROBLEMATICHE AFFRONTATE NELL'AMBITO DEL CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO

Con determinazione n. 1175 del 25 ottobre 2018 della Provincia di Biella si è espresso il diniego al pronunciamento della compatibilità ambientale ed il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per il progetto presentato da Acqua & Sole.

Il proponente ha presentato n.5 versioni del progetto, adattandolo alle richieste degli Enti (maggio 2017, settembre 2017, novembre 2017, agosto 2018, ottobre 2019); In particolare sono di seguito analizzati gli ultimi documenti che sono stati preparati e consegnati il 16 ottobre 2019 in seguito alla decisione del TAR e alle questioni che hanno prodotto l'originario parere negativo da parte della Provincia di Biella.

Gli aspetti esaminati sono stati definiti di seguito come "Questioni", in base alla loro elencazione da parte della Provincia di Biella nell'ambito delle procedure autorizzative.

2.1 Vincolo paesaggistico a tutela dei laghi (cosiddetta Questione n. 5)

Il problema della presenza di un vincolo di distanza dovuto alla presenza di laghetti a Nord Ovest rispetto all'impianto in progetto (si veda la Figura 1 tratta da Google-Earth datata 2017), è stato ulteriormente trattato nella documentazione presentata da Acqua & Sole nel documento **AMB.1 – Addendum, Aggiornamento dell'impatto paesaggistico a seguito dello spostamento dell'area servizi** del settembre 2019.

In questo documento viene innanzitutto effettuata una valutazione sulla reale esistenza di un vincolo paesaggistico e si ritiene da parte del proponente che questo tipo di vincolo non si possa applicare sulla base di una ricostruzione storica e idraulica che ha determinato che i laghetti:

- “• non presentano un carattere permanente;
- sono stati creati appositamente ad uso irriguo e vengono utilizzati tuttora a tale scopo, sfruttando peraltro una derivazione abusiva;
- in condizioni naturali sarebbero caratterizzati da un perimetro bagnato inferiore a 500 m.”

Al fine di interrompere il contenzioso, nella revisione del progetto viene comunque modificata *“la viabilità interna e l'accesso così da porre la recinzione del sito IPPC a più di 300 m dal perimetro del bacino lacustre”*.

Inoltre *“Il piazzale d'ingresso riposizionato prevede infatti solo una modifica distributiva degli spazi, senza comportare alterazione delle funzionalità e delle attività già previste nella versione oggetto di precedente valutazione”*.

Pertanto con questo spostamento verso Sud dell'impianto, fatte salve le opportune modifiche da parte degli Enti, la discarica si troverebbe oltre i 300 m di distanza previsti dal vincolo paesaggistico oggetto di contenzioso.

L'origine dei laghetti non è stata definita precisamente visto che non si ha un immissario ed un emissario; probabilmente si tratta di un ristagno di acque meteoriche su una superficie poco permeabile, come quella presente nel territorio comunale dovuta all'unità geologica in affioramento, oppure ad una falda sospesa la cui presenza viene però esclusa dal proponente.

Un ulteriore contributo su questo argomento, oltre a quello proposto da Acqua & Sole per le questioni paesaggistiche, può essere espresso relativamente alla tipizzazione dei corpi idrici superficiali definite dal D.M. 131/2008, che considera il monitoraggio di corpi idrici ai fini della qualità ambientale e che di seguito viene riassunto.

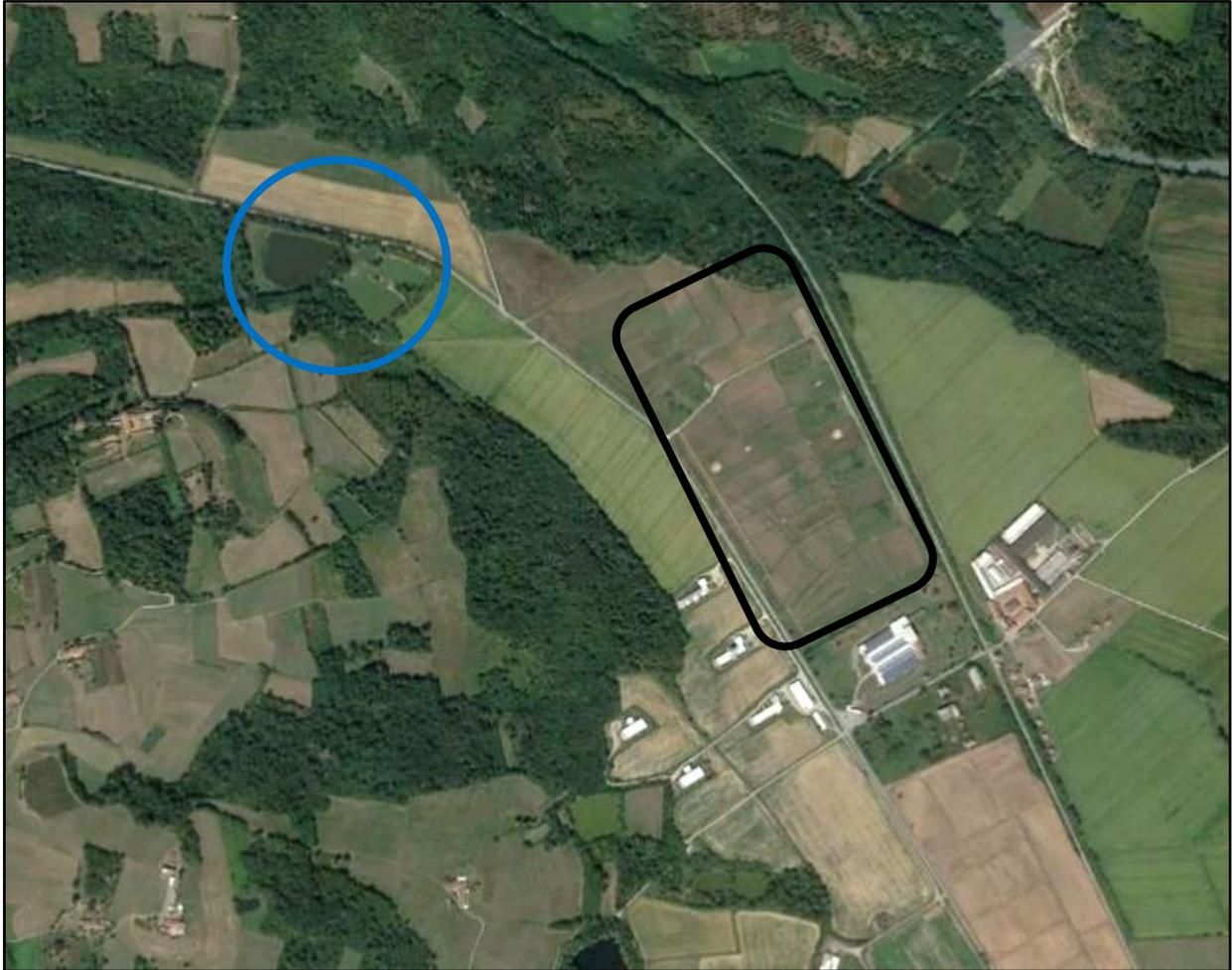


Figura 1 – Ubicazione dei bacini lacustri (in azzurro) e dell'area degli impianti in progetto con discarica (in nero) da Google Earth, 2018

A.2 Metodologia per l'individuazione dei tipi lacustri

A.2.1 Definizioni:

“lago” un corpo idrico naturale, superficiale, interno, fermo, di acqua dolce dotato di significativo bacino scolante. Non sono considerati ambienti lacustri tutti li specchi d’acqua derivanti da attività estrattive, gli ambienti di transizione, quali sbarramenti fluviali tratti di corsi d’acqua in cui la corrente rallenta fino ad un tempo di ricambio inferiore ad una settimana e gli ambienti che mostrano processi di interrimento avanzati che si possono definire come zone umide:

“invaso”: corpo idrico fortemente modificato, corpo lacustre naturale-ampliato o artificiale.

A.2.2 Basi metodologiche

I corpi idrici lacustri naturali, artificiali e naturali fortemente modificati presenti sul territorio nazionale devono essere classificati in tipi sulla base di carattere morfometrico e sulla composizione prevalente del substrato geologico. La tipizzazione deve essere effettuata per i laghi di superficie $\geq 0.2 \text{ km}^2$ e per gli invasi $\geq 0.5 \text{ km}^2$.

Nell’ambito dei corpi idrici tipicizzati devono essere sottoposti a successivo monitoraggio e classificazione i laghi e gli invasi con superficie $\geq 0.5 \text{ km}^2$.

La tipizzazione deve comunque essere applicata anche ai laghi di superficie minore di 0.2 km² nel caso di ambienti di particolare rilevanza paesaggistico-naturalistica, di ambienti individuati come siti di riferimento, nonché di cori idrici lacustri che, per il carico inquinante, possono avere un'influenza negativa rilevante per gli obiettivi stabilito per altri corpi idrici ad essi connessi.

Anche da questo punto di vista non sembrano sorgere aspetti di rilevanza ambientale per i corpi idrici superficiali presenti nelle vicinanze dell'impianto.

In Allegato 1 sono inoltre riportate le foto aeree del periodo 1988-1989, 1994-1996, 2009-2012 e 2017 che evidenziano la presenza dei laghetti a Nord Ovest della località Brianco dove è prevista la realizzazione della discarica.

2.2 Dettagli progettuali relativi ai percolati (cosiddetta Questione 17)

Gli aspetti relativi alla gestione del percolato sono illustrati nel documento **REL. 1 - Relazione tecnica** del settembre 2019 alle pagg. 21-33.

Innanzitutto viene effettuata una stima della sua produzione, anche in merito al particolare tipologia di rifiuti smaltiti nella discarica e allo stato di gestione operativa o post operativa dell'opera, come di seguito riportato.

Lotto 1 = 379 mm/anno * 12.859 m² = 4.874 m³/anno circa

Lotto 2 = 379 mm/anno * 11.578 m² = 4.388 m³/anno circa

Lotto 3 = 379 mm/anno * 10.324 m² = 3.913 m³/anno circa

Lotto 4 = 379 mm/anno * 14.552 m² = 5.515 m³/anno circa

Lotto 5 = 379 mm/anno * 14.317 m² = 5.426 m³/anno circa

Lotto 6 = 379 mm/anno * 14.340 m² = 5.435 m³/anno circa

Si ottiene una produzione complessiva, nelle ipotesi che si ritengono più gravose di coltivazione dei lotti 5 e 6, di circa 11.000 m³ di percolato.

Il percolato che si accumula sul fondo della discarica sarà estratto e inviato al trattamento con impianto di microfiltrazione e di eliminazione di eventuali sostanze organiche mediante carboni attivi.

La microfiltrazione viene attuata mediante appositi filtri modulari che separano l'acqua esente da fibre di amianto da un concentrato/retentato contenente le fibre rimosse.

A valle del sistema di microfiltrazione viene previsto un filtro a carboni attivi per trattenere eventuali sostanze organiche presenti, che è stato dimensionato su una portata giornaliera di 70 m³/giorno di acqua; è inoltre previsto lo stoccaggio con serbatoio da 500 m³, per rispondere ad eventuali periodi critici dal punto di vista della produzione di percolato conseguente ad eventi meteorici eccezionali.

I concentrati/retentati che risultano dal trattamento saranno immagazzinati in un serbatoio in vetroresina da 50 m³, stabilizzati mediante miscelazione con cemento a ciclo chiuso e, dopo maturazione, saranno smaltiti nella stessa discarica, con codice CER 19 03 06*.

Nelle successive pagg. 28-33 viene descritto l'impianto di trattamento nelle rispettive sezioni.

Infine viene descritta anche la modalità di scarico delle acque nel corpo idrico superficiale più vicino (Rio Sisiolo) mediante una tubazione esistente messa a disposizione da La Manzola Srl, avendo come riferimento normativo quanto previsto per i limiti di qualità delle acque dall'art. 2 comma 1 del D.Lgs. 114 del 17 marzo

1995 denominato "Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto", che prescrive il limite di 30 g di materia totale in sospensione per m³ di effluente liquido scaricato, come già praticato da altri impianti di smaltimento operanti sul territorio della Regione Piemonte.

Il valore limite viene determinato con le procedure e i metodi di analisi per la verifica del limite indicato, si fa riferimento all'Allegato B del D.Lgs. 114 del 17 marzo 1995.

Costituiscono documentazione tecnica alla parte descrittiva i seguenti elaborati:

Tavola 5A - *Predisposizione dell'area: Sistema di estrazione e trattamento del percolato* del settembre 2019

Tavola 5B - *Bacino di contenimento, stoccaggi e impianto di trattamento del percolato e dei retentati concentrati* del settembre 2019

2.3 Il ciclo e l'uso delle acque nell'impianto (cosiddetta **Questione 27**)

Per questo aspetto del contenzioso, l'ultima versione del progetto del settembre 2019 affronta una serie di risposte ai problemi sollevati dalla Provincia di Biella di seguito elencati: scarico delle acque nel Rio Sisolo mediante idonea condotta (successivamente oggetto di verifiche idrologiche) e sua autorizzazione, tempistica del trattamento delle acque di prima pioggia dopo l'ultimo evento, dettagli costruttivi delle vasche e del lavaggio automezzi, realizzazione di un pozzetto di controllo delle acque, dimensionamento di fossa e condotta di subirrigazione in relazione alle caratteristiche del terreno.

Questi aspetti in particolare sono considerati nella **Rel. 9** - *Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche*.

Per le caratteristiche di qualità delle acque si richiama che dovranno essere esenti da fibre di amianto determinate con metodica ARPA URP.M842 rev. 3/2016 con filtrazione di 1 ml/mm².

Sono inoltre compilate relazioni specifiche che riguardano il Rio Sisolo nelle seguenti documentazioni.

REL. 21 - *Valutazione di dettaglio della curva di durata delle portate del rio Sisiolo* del settembre 2019

E' stata effettuata una valutazione della curva di durata delle portate del rio Sisiolo, in corrispondenza del previsto punto di scarico delle acque depurate provenienti dall'impianto in progetto, con particolare riferimento alla portata presente nel corso d'acqua per almeno 240 giorni/anno.

Per questo corso d'acqua, che ha una superficie del bacino alla chiusura del punto di interesse di 3,26 km², essendo posto ad una quota massima di 442 m s.l.m. e minima di 214 m s.l.m., è risultata una portata è di 12 l/s per 240 giorni, mentre non sembra annullarsi completamente nell'arco di un anno.

REL. 22 - *Monitoraggio fotografico del Rio Sisiolo* del settembre 2019

Nel monitoraggio eseguito presso C.na Rana per 440 giorni su 477 giorni di osservazioni è stata rilevata la presenza di acqua e quindi in rapporto ad un anno si è calcolato circa un mese di secca.

AL punto di scarico ST2 delle acque trattate provenienti dalla discarica in progetto, monitorato in cui una paratoia risultava solo parzialmente rimossa, è stata riscontrata continuativamente la presenza di acqua.

REL. 23 - *Convenzione con La Manzola per la disponibilità della tubazione di scarico* del settembre 2019

Sono state realizzate n. 2 tubazioni di cui, mediante una convenzione, è stato concesso ad Acqua & Sole l'utilizzo di una di esse per il collettamento e lo scarico delle acque depurate provenienti dall'impianto in progetto per una portata di circa 1 l/s.

Il Comune di Salussola ha predisposto l'Autorizzazione paesaggistica n. 1/2009 il 27 agosto 2019 a MANZOLA Srl – Società Agricola (variante Autorizzazione paesaggistica n.3/2027).

Costituisce documentazione tecnica alla parte descrittiva il seguente elaborato di **Tavola 9 - Planimetria gestione acque meteoriche** del settembre 2019 che contiene schema di trattamento, vasche di prima e di seconda pioggia (acque meteoriche) con planimetria e dettagli

3. ANALISI DI ALCUNI ASPETTI TECNICI DEL PROGETTO

Sono sinteticamente analizzate di seguito gli aspetti relativi al progetto presentato da Acqua & Sole che sono stati denominati dalla Provincia di Biella, nell'ambito dell'istruttoria amministrativa, come "Questioni", pur non rientrando nell'espressione dell'originario parere negativo emesso.

Sono commentati tali aspetti anche rispetto a quanto osservato dalla Provincia di Biella nell'ambito dell'istruttoria autorizzativa effettuata e anche da parte dell'Organismo collegiale Inquirente dell'inchiesta pubblica.

Le "Questioni" oggetto del contenzioso preso il TAR Piemonte sono state invece esaminate in precedenza nella relazione.

Questioni 1, 2 – Il progetto della discarica per rifiuti non pericolosi per lo smaltimento dei rifiuti viene analizzato rispetto alla documentazione di Piano Regionale Amianto 2016 e 2020, anche in relazione alla localizzazione in siti idonei in sotterraneo, in cave o miniere dismesse. Il documento della Regione Piemonte rappresenta uno studio a grande scala che non individua siti di smaltimento ma costituisce uno studio ricognitivo che identifica un'opportunità di ubicazione di impianti presso aree potenzialmente già compromesse in alternativa al consumo di nuovo suolo. Rispetto all'originale proposta la discarica viene ridotta in volumetria del 22% arrivando ad un valore di 1.050.000 m³, al netto di terreno di infrastrato e con riduzione dell'elevazione al di sopra del piano campagna di 7 m. In tal modo si prevede di soddisfare il fabbisogno di rifiuti di materiali da costruzione contenenti cemento amianto dei Quadrante 1 e Quadrante 3 indicati nella programmazione regionale della D.G.R. 20 febbraio 2017 n.25-4693. Secondo il dettato della Regione Piemonte si dovrebbero individuare dei siti preferibilmente al di fuori della Città Metropolitana di Torino che è già servita da questi impianti e in questo senso il progetto risponde a questa esigenza. L'inapplicabilità del concetto di idoneità previsto dall'Atlante delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di discarica risulta in pratica superata, dal momento che l'area non è boscata ma è occupata da attività agricola. Si osserva inoltre che lo smaltimento dei rifiuti negli impianti in sotterraneo avviene in big-bags, fusti o sfusi a seconda delle esigenze operative e della qualità dei materiali, che sono sottoposti anche a test di resistenza meccanica. Il D.Lgs. 36/2003 considera sia le discariche che i depositi sotterranei che così sono definiti: *f) "deposito sotterraneo": un impianto per il deposito permanente di rifiuti situato in una cavità geologica profonda, senza coinvolgimento di falde o acquiferi, quale una miniera di potassio o sale.* In Italia non sono presenti questo tipo di impianti, per la cui localizzazione bisognerebbe considerare anche fenomeni endogeni (sismicità e movimenti verticali del suolo) ed esogeni (dissesti), oltre il comportamento meccanico ed idraulico delle rocce incassanti.

Questioni 6, 8 – Il materiale necessario alla costruzione della discarica viene ricavato dallo scavo in sito dei litotipi presenti. Il proponente descrive che per le impermeabilizzazioni i litotipi dovranno contenere almeno il 50% di argilla, in modo tale da raggiungere la permeabilità prevista dalla norma per le discariche e da verificare successivamente con prove in sito. Il fabbisogno di 409.300 m³ sarà inferiore alla disponibilità che è stata calcolata in 447.000 m³. Per quanto attiene alla disponibilità di un margine di riserva del terreno da utilizzare per la costruzione della discarica, il proponente calcola un valore complessivo di circa il 10%. Si

osserva da parte della Provincia di Biella che, trovandosi in aree di ricarica delle falde profonde, la Regione Piemonte richiede con la D.G.R. 12-6441 una impermeabilizzazione più cautelativa, aumentando lo spessore di fondo fino a 2.5 m; in questo caso il margine di riserva appare ridotto e potrebbe essere necessario ad approvvigionamento integrativo all'esterno di idonei litotipi. Inoltre per la produzione dei materiali da impiegare nella costruzione della discarica (per l'impermeabilizzazione e il drenaggio) si prevede di utilizzare un vaglio che potrebbe avere un impatto dal punto di vista delle emissioni di polveri e di rumore.

Questione 7 – Il fabbisogno idrico dell'impianto, originariamente integrato con acque provenienti dall'acquedotto nelle precedenti versioni del progetto, sarà garantito mediante l'incremento della capacità di un serbatoio per contenere 1200 m³ di acqua di seconda pioggia. L'allacciamento all'acquedotto servirà per l'acqua ad usi igienici. Sarebbe inoltre da valutare la modalità di approvvigionamento idrico in caso di eventi accidentali.

Questioni 9, 10, 11 – Questo problema viene sollevato relativamente alla possibilità di alternative tecnologiche alla discarica che comportano l'inertizzazione dei rifiuti in cemento amianto. Oltre ad evidenziare la scarsità di esperienze in Italia circa le possibili alternative, da parte del proponente si espongono aspetti problematici dovuti alla presenza di emissioni in atmosfera per i trattamenti termici o dalla riduzione volumetrica dei rifiuti ed anche la possibile destinazione successiva ancora in discarica dei rifiuti stante l'effettiva cessazione della qualifica di rifiuti ai materiali trattati. Nella ulteriore considerazione di alternative tecnologiche alla localizzazione e alla volumetria della discarica sono esaminate le proposte di: ipotesi zero, scenario A1-discarica con la stessa volumetria in una ex cava di argilla ma più baricentrica rispetto alla localizzazione proposta (per minimizzare i trasporti), scenario A2-discarica con minore impermeabilizzazione (al di fuori di aree di ricarica delle falde profonde) in area estrattiva dismessa nel Verbano-Cusio-Ossola e scenario B-discarica con capacità di 600.000 m³ per soddisfare il fabbisogno del Quadrante Settentrionale. L'ipotesi zero risulta peggiore per il traffico indotto dal trasporto dei rifiuti (ad esempio in Germania come spesso accade), gli scenari A1 e A2 risultano con vantaggi inferiori alla discarica in progetto, così come lo scenario B per l'esigenza di ulteriore discarica a compensazione dei volumi residui e del conseguente traffico indotto. Si osserva che l'opzione di realizzare una grande discarica può richiamare anche smaltimenti dalle regioni limitrofe, data l'insufficienza di impianti a livello nazionale e i costi competitivi di smaltimento. La riduzione della volumetria della discarica in progetto nell'ultima versione presentata viene recepita dalla Provincia di Biella.

Questione 12 – È stato osservato che la tariffa minima di smaltimento è stata preliminarmente calcolata in 43 Euro/t, che costituisce un valore basso rispetto allo smaltimento all'estero e quindi la discarica in progetto potrebbe essere un polo attrattivo per altre zone geografiche interessate allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto in assenza di locali impianti. In una successiva revisione del progetto, il proponente ha modificato tale costo in 78 Euro/t, che costituisce comunque, anche in questo caso, una tariffa molto concorrenziale.

Questioni 13, 14, 15 – Questa prima questione riguarda il livello della falda che potrebbe interferire con le opere antropiche. Le misure di livello eseguite nell'ambito progettuale hanno rilevato un livello di falda alla profondità di circa 34-37 dal p.c. con un franco di 19-22 m rispetto a fondo della discarica che è profonda circa 15 m. La elazione **GEO.1 Relazione geologica e geotecnica** esclude la possibilità di falde sospese, anche se sono possibili accumuli locali di acque nel sottosuolo in orizzonti più permeabili, come ad esempio

dimostra quanto rilevato in un piezometro (P4) all'inizio delle indagini geologiche, che è poi stato escluso in quanto non ritenuto significativo. In ogni caso anche considerando questo piezometro che ha un livello della falda posto a circa 27.8 m dal p.c. non si hanno interferenze con il fondo dello scavo. Le seconde questioni sono relative alla direzione del flusso di falda, alla presenza di elementi in soluzione che sono superiori alle CSC della Tabella 2 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte quarta del D.Lgs. 152/2006, all'eterogeneità del sottosuolo che potrebbe non consentire un completo approvvigionamento locale di litotipi utili alla costruzione della discarica e alle caratteristiche di bassa permeabilità dei litotipi che potranno essere utilizzati per l'impermeabilizzazione di fondo, mentre quelli con maggiore permeabilità relativa per la copertura superficiale. Ad integrazione di questo aspetto la Provincia ha anche considerato il calcolo dei valori di fondo di alcuni metalli (Cromo, Cobalto e Nichel) ritenuto corretto da parte del proponente e che il Piano di Gestione delle Terre di Scavo deve considerare una caratterizzazione granulometrica e qualitativa dei litotipi. Per quanto attiene alle caratteristiche di tenuta della discarica sono state adattate a quanto previsto dalla D.G.R. 2 febbraio 2018 n. 12-6441, che ha imposto un maggiore spessore dello strato impermeabile di fondo portandolo a 2.5 m e la possibilità di prevedere anche l'utilizzo di un materassino bentonitico. Inoltre per la copertura non viene previsto nel progetto uno strato di drenaggio del gas di discarica, non essendo smaltiti rifiuti biodegradabili.

Questione 16 – Per impedire l'emissione di polveri sarà prevista una bagnatura con autobotti delle strade. Il maggiore impatto ambientale e sanitario è costituito dalla possibile dispersione in atmosfera di fibre di amianto connessa anche ad eventi accidentali e su questo aspetto deve essere posta particolare attenzione.

Questioni 17, 18, 19 – La prima questione interessa la produzione e la gestione del percolato, che è stata oggetto di diniego dell'autorizzazione e di ricorso poi al TAR Piemonte. In sostanza venivano sollevati problemi in merito alla completezza della documentazione per la disposizione planimetrica degli impianti, la localizzazione di silos per retentati/concentrati e percolato, il pozzetto di campionamento, l'estensione delle superfici coperte e scoperte e altri particolari. Il proponente nelle successive versioni del progetto ha proposto dettagli sulla gestione dei retentati e concentrati, l'inserimento di filtri a carboni attivi per il trattamento di sostanze organiche. La Provincia ha richiesto che allo scarico le acque debbano rispettare l'assenza di fibre di amianto determinate con metodica ARPA URP M842 Rev. 3/2016. Per quanto attiene alla seconda questione il proponente ha dichiarato la sola accettazione di rifiuti contenenti amianto, escludendo altri CER e di CER *150202 prodotti da terzi. Infine la terza questione riguarda la caratterizzazione che verrà effettuata sui rifiuti provenienti dal trattamento del percolato in base ai D.M. 27 settembre 2010 e D.M. 24 giugno 2015.

Questione 20 – Nell'ambito della gestione operativa, la questione riguarda la movimentazione dei rifiuti durante lo smaltimento, in modo tale da non rovinare la confezione dei sacchi e provocare la dispersione di frammenti, anche in funzione del carico provocato dal significativo spessore di rifiuti. A tal proposito si osserva che lo spessore dei rifiuti è stato limitato, che lo spessore della copertura giornaliera (40 cm) verrà verificato sperimentalmente con una prova in sito e che un mezzo di trasporto completerà l'operazione di smaltimento in circa 40 minuti. Ai fini cautelativi e in base allo studio dei venti (Studio Anemometrico nel documento **AMB. 1 All. 1 Addendum - Aggiornamento dell'impatto atmosferico a seguito dello spostamento dell'area servizi**) si provvederà a sospendere le operazioni in discarica con velocità superiore a 5 m/s.

Questione 21- Si ritiene che le operazioni straordinarie di sigillatura di imballaggi debba avvenire in un'area isolata (confinamento statico) e messa in depressione (confinamento dinamico) in modo tale da evitare dispersioni di polveri. Inoltre risulta da definire una precisa procedura che preveda anche una corretta tempistica nella sua applicazione, senza forzature connesse al regime dei lavori e ad esempio alle condizioni atmosferiche.

Questione 22 – Il monitoraggio delle acque sotterranee avverrà nei 7 piezometri disponibili. Inoltre nelle indicazioni della Provincia nel monitoraggio delle emissioni in atmosfera si considera che i punti di controllo dell'aria dovranno essere posti all'esterno della recinzione della discarica così come altri punti lungo la direttrice principale del vento, la periodica comunicazione all'ARPA e all'ASL degli esiti del monitoraggio del PM10 e l'utilizzo del valore di fondo misurato prima della gestione dell'attività di smaltimento dei rifiuti come valore di preallarme, considerando con il valore di 1 ff/l determinato con il SEM anche la momentanea interruzione dei conferimenti in discarica. Infine si sottolinea l'obbligo di valutare l'esposizione dei lavoratori all'amianto come indicato dal D.Lgs. n. 8/2008.

Questione 23 – Gli argomenti del Piano di sorveglianza e controllo interessati da questa questione e oggetto di valutazione nell'ambito dell'Inchiesta pubblica sono numerosi e riguardano il monitoraggio dell'amianto nelle acque sotterranee, nel percolato e nelle emissioni in atmosfera. Per quanto attiene alle acque sotterranee, considerando troppo elevato per l'amianto il valore di 7 milioni di fibre/l (D.Lgs. 152/2006 alle CSC della Tabella 2 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte quarta del D.Lgs. 152/2006) viene proposto dalla Provincia una media dei valori dei piezometri di monte confrontata con la media di quelli di valle che non deve evidenziare incrementi significativi. In merito a questo problema verrà analizzato anche il percolato. Ulteriori aspetti riguardano le modalità di campionamento che richiedono un protocollo da concordare con ARPA, anche per quanto attiene al "bianco di riferimento". Viene poi richiesto al proponente di: organizzare una periodica informazioni della sorveglianza ambientale, anche con divulgazione per via telematica, garantire la sicurezza degli operatori con campionatori personali o di area, compilare un registro degli incidenti che hanno interessato i rifiuti in arrivo in discarica. Sono poi diffusamente considerati anche gli aspetti di sistemazione finale dell'area nell'ambito del Piano di Ripristino Ambientale. Si ritiene che nella gestione operativa e post operativa, il monitoraggio da effettuare nell'ambito del piano di sorveglianza e controllo debba essere eseguito da un soggetto terzo qualificato, che dovrà concordare con gli Enti pubblici modalità, metodiche e tempistica (dal punto di vista pratico) dei controlli e delle misure.

Questione 27 – Il problema affrontato riguarda il ciclo delle acque all'interno dell'impianto per quanto riguarda lo smaltimento e il riutilizzo; questi aspetti sono stati oggetto del contenzioso amministrativo affrontato nel giudizio del TAR Piemonte. A questo proposito sono stati affrontati i seguenti argomenti nell'ultima versione del progetto, che risale al settembre 2019 in risposta ai contenuti tecnici della proposta originaria non ritenuti accettabili dalla Provincia. Scarico delle acque nel Rio Sisolò mediante idonea condotta (successivamente oggetto di verifiche idrologiche) e sua autorizzazione, tempistica del trattamento delle acque di prima pioggia dopo l'ultimo evento, dettagli costruttivi delle vasche e del lavaggio automezzi, realizzazione di un pozzetto di controllo delle acque, dimensionamento di fossa e condotta di subirrigazione in relazione alle caratteristiche del terreno. Per le caratteristiche di qualità delle acque si richiama che dovranno essere esenti da fibre di amianto determinate con metodica ARPA URP.M842 rev. 3/2016 con filtrazione di 1 ml/mm².

Questione 28 – Sono esaminati gli aspetti delle emissioni in atmosfera e del rumore provocato da un vaglio che servirà per separare le frazioni grossolane (per i drenaggi) da quelle fini (per l'impermeabilizzazione) utilizzate nella costruzione della discarica scavando i terreni presenti nel sito. Inoltre si richiedeva una valutazione circa l'esistenza di emissioni diffuse in atmosfera derivanti dalla cementazione di retentati/concentrati che verrà invece realizzata a ciclo chiuso secondo i proponenti.

Questione 30 – L'aspetto relativo ai vincoli determinati dalla fascia di rispetto di 300 m dai laghetti posti a Nord Ovest della discarica in progetto è stato superato da un parziale spostamento dell'impianto in modo da registrare un tale valore della distanza.

Questioni 31, 32, 34 – Gli aspetti sollevati nella questione riguardano le modalità di abbancamento dei rifiuti in discarica. Secondo la Provincia dovrà essere richiesta una valutazione dei rischi interferenti secondo il D. Lgs. 81/2008, derivanti dall'accesso all'impianto di personale esterno. Inoltre il proponente ha chiarito alcuni aspetti relativi alle modalità di abbancamento finalizzate ad evitare la frantumazione dei rifiuti e per quanto riguarda l'eventuale impatto di sostanze utilizzate per l'incapsulamento sulla qualità delle acque il proponente ha inserito il trattamento con carboni attivi delle sostanze organiche. Sono inoltre considerati, secondo le indicazioni dell'Inchiesta pubblica, gli aspetti relativi alla dispersione di fibre di amianto in atmosfera e nelle acque. Nel primo caso viene specificato dal proponente che i rifiuti sono trattati e imballati con accorgimenti specifici per evitare rotture e possibili incidenti in fase di scarico e abbancamento in discarica. Per quanto riguarda la contaminazione delle acque si osserva che possono essere preesistenti condizioni naturali (rocce contenenti il minerale) e antropiche (condotte acquedottistiche vetuste), mentre se da un lato non è documentata l'influenza dell'ingestione di fibre sulla salute umana dall'altro per l'Agenzia di ricerca sul cancro (IARC) questa eventualità appare possibile, secondo quanto riportato nell'Inchiesta pubblica.

Questione 35 – Sono affrontate nella questione gli aspetti relativi alla riduzione delle emissioni nell'ambiente circostante da parte della discarica. In particolare sono affrontati i seguenti aspetti: bagnatura per contrastare l'emissione di polveri (assicurando una sufficiente capacità del serbatoio delle acque di seconda pioggia e di ruscellamento), realizzazione di una barriera fisica per contenere l'inquinamento acustico, installazione di centralina anemometrica per verificare direzione ed intensità del vento (con trasmissione dei dati agli Uffici), interventi in caso di sversamenti accidentali di combustibili e lubrificanti nel Piano di sorveglianza e controllo, adozione di interventi di emergenza per disfunzioni del sistema di gestione del percolato. Si ricorda infine l'importanza del rispetto delle diverse normative che riguardano l'esposizione a fibre di amianto per inalazione, riportate nella relazione finale dell'Organismo collegiale Inquirente dell'inchiesta pubblica.

CONCLUSIONI

L'analisi della documentazione predisposta da Acqua & Sole nel settembre 2019 risponde anche alle questioni indicate dalla Provincia di Biella, che sono state oggetto di valutazione nella Sentenza del TAR.

Sostanzialmente si tratta di due tipologie di problemi: l'ubicazione dell'impianto rispetto a vincoli paesaggistici e le caratteristiche dell'impianto per la riduzione dell'impatto ambientale sul sistema idrico.

Per quanto attiene al vincolo paesaggistico connesso alla presenza dei laghetti, a parte una disquisizione sulla non applicabilità all'area dell'impianto da parte del proponente, è stata in parte modificata la localizzazione della discarica in modo tale da risultare distante oltre 300 m dai corpi idrici; questa nuova ubicazione elimina quindi un contenzioso che poteva essere ripreso successivamente in ambito giuridico.

Tale distanza risulta comunque da verificare da parte degli Enti per confermare o meno la situazione.

In merito agli elementi tecnici che riguardano sostanzialmente la matrice acqua, gli approfondimenti tecnici prodotti nella revisione del progetto del settembre 2019 sono stati finalizzati a rispondere agli altri aspetti (depurazione delle acque, smaltimento di acque meteoriche, etc.) che hanno generato il diniego della Provincia di Biella e quindi potranno essere idoneamente valutati nella loro accettabilità da parte della Conferenza dei Servizi, anche con eventuali prescrizioni nel caso di autorizzazione, così come altri elementi discussi dagli Enti nel corso delle periodiche riunioni effettuate.

Nell'ambito delle Conferenze dei servizi e delle attività dell'Organismo Collegiale Inquirente dell'Inchiesta Pubblica presso la Provincia di Biella sono stati approfonditi alcuni aspetti di seguito sintetizzati che hanno estesamente considerato l'impatto ambientale dell'impianto in progetto:

Vincolo paesaggistico - Questione 5

Impianto e pianificazione regionale smaltimento rifiuti di materiali contenente amianto e alternative tecnologiche – Questioni 1,2,9,10,11

Fabbisogno di materiali per la costruzione della discarica e di acque per l'impianto – Questioni 6,7,8

Percolato: produzione, trattamento e smaltimento – Questioni 17, 18, 19

Acque meteoriche: produzione, smaltimento, trattamento e scarico – Questione 27

Acque sotterranee: attuale qualità, tutela nelle aree di ricarica delle falde profonde e monitoraggio – Questioni 13,14,15,22,23

Gestione operativa dell'impianto– Questioni 20,21,31,32,34

Emissioni in atmosfera di polveri, nel percolato e nelle acque sotterranee– Questioni 16, 20, 21, 23,28,35

Inquinamento acustico - Questione 28

Tariffa per lo smaltimento – Questione 12

Nel caso di autorizzazione dell'impianto assume una particolare rilevanza il controllo dell'impatto ambientale che può avere la discarica nel corso della gestione operativa e post operativa.

In merito a questi aspetti le procedure sono state definite nel D.Lgs. 36/2003 e possono essere sinteticamente descritte nel modo seguente.

Il controllo e la sorveglianza devono essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente con riguardo ai parametri ed alle periodicità minima riportati nelle tabelle 1 e 2 dell'Allegato 2 su acque sotterranee, percolato, acque superficiali, acque di drenaggio superficiale meteoriche di ruscellamento, qualità dell'aria, parametri meteorologici, stato del corpo della discarica; eventuali variazioni dovranno essere adeguatamente giustificate in funzione delle specificità del sito e della tipologia dei rifiuti.

Per soggetto indipendente si intende che non deve in alcun modo aver partecipato alle fasi di progettazione costruzione e gestione dell'opera né rivestire l'incarico di collaudatore o le funzioni di tecnico responsabile dell'impianto in questione e di altre della medesima società o di società da questa controllate.

I prelievi e le analisi devono essere effettuati da laboratori competenti a ciò accreditati, secondo le metodiche ufficiali che dovranno essere previste nel Piano di sorveglianza e controllo. I parametri e le periodicità delle rilevazioni ambientali nella fase di gestione post operativa potranno essere rivisti anche sulla base dei risultati di un'analisi di rischio.

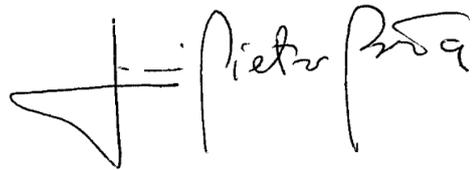
Per dimostrare la conformità della discarica alle condizioni dell'autorizzazione e di fornire tutte le conoscenze sul comportamento dei rifiuti nelle discariche, il gestore deve presentare con periodicità annuale alla Provincia di Biella, la relazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 36/20033 completa di tutte le informazioni ed elaborazioni sui risultati della gestione della discarica e dei programmi di controllo e sorveglianza, nonché dei dati e delle informazioni relativi ai controlli effettuati.

Nella relazione devono essere valutati i risultati delle verifiche effettuate rispetto agli andamenti storici ed ai risultati attesi, oltre ad illustrare gli eventuali provvedimenti assunti nella gestione operativa e post operativa.

Si sottolinea infine che, date le tipologie dell'opera prevista e dei rifiuti da smaltire, una maggiore attenzione dovrà essere riservata soprattutto alla gestione operativa.

Milano, 24 febbraio 2020

Prof. Giovanni Pietro Beretta

A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. Pietro Beretta". The signature is stylized and written in a cursive script.

ALLEGATO – Foto aeree della zona Brianco – Comune di Salussola

(stralcio da <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/> e da Google Earth)

1988-1989



1994-1996



2009-2012



2017

